

PO. 1730-1900  
VÝBĚROVÁ  
PŘEDNÁSKA

Stefano Bemmi, Bar Spirit, 1976

Bovinelli-tuttofare

2

L'insegna funzionò un mese con il seguente orario: ore 5-7: BR SPT. La A e la OR si accendevano alle sette e un quarto, quando cioè si spegnevano le altre. Dalle 7 alle 8 rimaneva accesa solo la B; poi due ore di buio totale. Dalle 10, variazioni intermittenti delle due R, in rosa e in viola. Dalle 11, tutto acceso ma alla rovescia. Poi un'ora di BAR ORT e, nelle sere più calde, un documentario sui castori.

Finché un giorno un cliente del bar portò un suo cugino siciliano, che era diventato miliardario in America facendo il calciatore di elettrodomestici. Il cugino guardò l'insegna, si sputò sulle mani e menò un gran cazzotto sulla B. L'insegna si accese regolarmente. Tutto il bar esplose in un applauso: fu fatto un giro di cappello e furono raccolte seimila lire, che il siciliano rifiutò sdegnosamente. Tre mesi dopo arrivò, su carta intestata della Chicago Magic Kick, un conto di mille dollari.

Sul biglietto da visita c'è scritto *Bovinelli-tuttofare*, ed è vero: Bovinelli sa fare tutto. La prima volta che si presentò al bar, chiese se qualcuno aveva scarpe da risuolare, gomme da vulcanizzare o biciclette da riparare. "Ma sì," disse l'avvocato Brega sghignazzando, "e poi?"

"Anche giardini da curare, vino da travasare o muri da imbiancare," disse serio Bovinelli.

"Io ho i capelli un po' lunghi," disse Muzzi.

La sera stessa alle nove suonò il campanello di casa Muzzi e si presentò Bovinelli con un asciugamano e la macchinetta. Tosò Muzzi, aggiustò la bambola della figlia che non diceva più mamma, levò le pulci al cane e mentre usciva diede l'olio al cancello. Cominciò così la carriera di Bovinelli.

Bovinelli girava con una giardinetta di legno piena di attrezzi: aveva tutto, dal martello alla scala snodabile. Cominciava dal fondo della strada, alle otto di mattina. Una casa alla volta. Niente era impossibile per Bovinelli. Scendeva, vestito nella sua tuta blu, col metro di legno in tasca e la nazionale in bocca. Ascoltava il problema, tornava sulla giardinetta, e rientrava con qualche trapanello incredibile, o un bulbo di tulipano, o una chiave inglese da locomotiva, o un pezzo di motore di bruciatore, ed eseguiva. Ogni intervento, duecento lire, qualunque fosse la specialità. Aveva due manine da chirurgo: di fronte a loro, si arrendevano i transistor e le caldaie. Questo fino al venerdì sera.

Venerdì sera alle otto precise Bovinelli posteggiava